

Nanni Balestrini, *Ballate distese* (1975)

Raccontare nel breve spazio di poche righe il percorso letterario e artistico di Nanni Balestrini, nell'arco di oltre mezzo secolo, sarebbe un po' riduttivo, perciò per una sua completa esauriente biobibliografia rimando al suo sito personale (<http://www.nannibalestrini.it/biografia.htm>), mentre mi limiterò qui a fornire qualche ragguaglio sui rapporti intercorsi fra Balestrini e mio fratello Adriano, nonché con il sottoscritto e quindi con le Edizioni Geiger.

La mia amicizia con Balestrini è relativamente recente, mentre il ventenne Adriano si mise in contatto con lui nel 1961 su indicazione del professor Luciano Anceschi, all'indomani della pubblicazione dell'Antologia *I Novissimi* da parte dell'editore Rusconi-Paolazzi. Il rapporto epistolare nato allora sfociò presto in amicizia, rafforzata dalla comune appartenenza al Gruppo 63, al cui congresso fondativo di Palermo parteciparono entrambi. Il poeta milanese lavorava all'epoca per l'editore Giangiacomo Feltrinelli, contribuendo alla elaborazione della sua innovativa strategia editoriale, che diede molto spazio ai testi sperimentali della Neoavanguardia letteraria, non solo italiana, nelle collane "Le Comete" e "Materiali". Nella prima venne pubblicato nell'ottobre 1964 il romanzo di Adriano *L'Oblò*, accolto dalla critica da un lato in modo entusiasta e dall'altro con toni irriverenti, attirando comunque l'attenzione. Nella stessa collana erano usciti l'anno prima la prova narrativa di Edoardo Sanguineti *Capriccio italiano* e la raccolta poetica *Come si agisce* di Nanni Balestrini; successivamente videro la luce, ad esempio, i romanzi di Giorgio Celli *Il parafossile* e di Giulia Niccolai *Il grande angolo*, con evidente riferimento all'attività di allora della scrittrice, brava fotoreporter. Nella collana "Materiali" venivano pubblicati soprattutto testi critici e teorici di autori come Dubuffet, Enzensberger, Alfredo Giuliani, Corrado Costa, Emilio Villa, ma comparvero anche raccolte di versi dello stesso Giuliani (*Il tautofono*) e di Balestrini (*Ma noi facciamone un'altra*). La tragica scomparsa di Giangiacomo Feltrinelli sul traliccio di Segrate il 14 marzo 1972 mise fine anche all'attenzione della casa editrice per la Neoavanguardia.

Nel 1967 anni Balestrini propose a mio fratello di trasferirsi a Roma per lavorare alla redazione di "Quindici" il periodico del Gruppo 63 fondato l'anno prima e che annoverava tra i suoi redattori Giulia Niccolai, che sarebbe diventata la compagna di Adriano anche nelle future avventure letterarie. Alla rivista, che arrivò a vendere trentamila copie (un record per un periodico letterario), collaboravano gli esponenti più noti del movimento (Giuliani, che ne era il direttore, Sanguineti, Angelo Guglielmi, Porta, Pagliarani, Corrado Costa, Manganelli, Filippini, Valerio Riva, Arbasino, solo per citarne alcuni) ospitando anche scritti di Umberto Eco e Gillo Dorfles. Come noto, "Quindici" risentì delle contraddizioni esplose in seguito alle manifestazioni studentesche e operaie del 1968. Nacque una frattura fra i cosiddetti scrittori "impegnati", tra i quali Balestrini, e coloro che sostenevano la necessità di un distacco fra la letteratura e l'impegno diretto nei mutamenti sociali che facevano riferimento ad Alfredo Giuliani: frattura che condusse alla chiusura della rivista nell'agosto 1969.

Nel frattempo i fratelli Spatola avevano fondato a Torino le Edizioni Geiger e proprio nell'ultimo periodo del soggiorno romano di Adriano e Giulia trasferitisi nel 1970 a Mulino di Bazzano, erano uscite le prime *plaquettes* della collana "poesia", stampate fra Roma e Rieti: primi autori la stessa Niccolai, Lino Matti, Franco Beltrametti, Alberto Tessore, Mario Lunetta. La breve raccolta di poesie di Nanni Balestrini di seguito riprodotta, *Ballate distese*, porta il numero 31 della serie e uscì nel dicembre 1975: stampata in proprio nell'abitazione di Adriano, nella quieta campagna parmense sulle rive dell'Enza, come molti altri libretti della stessa collana e diversi numeri della rivista "Tam Tam", nata proprio dalla dissoluzione di "Quindici". Le quattro poesie che compongono *Ballate distese* costituiscono la parte iniziale de *Le ballate della signorina Richmond*, pubblicate nel 1967 dalla Cooperativa Scrittori con le illustrazioni di Gianfranco Baruchello (<http://www.nannibalestrini.it/ballata/ballata.htm>).

L'incontro di Vetto d'Enza del 28-29 agosto 2010, durante il quale fu scattata la fotografia che compare nella prossima pagina, era stato organizzato da Daniela Rossi per ricordare l'opera di Luciano Anceschi, che in quel paesino aveva soggiornato, ma rappresentò anche l'occasione per ricordare l'epopea di quella che è stata definita "La Repubblica dei poeti" di Mulino di Bazzano, alla quale anche Balestrini diede, sia pure da lontano, il suo contributo.

Maurizio Spatola



Nanni Balestrini con Maurizio Spatola a Vetto d'Enza nell'agosto 2010 (Foto Roberto Tizzi)

7

nanni balestrini
ballate distese

geiger

geiger p/31

ballate distese

color arancio luccica dalle frangi
gamba color verde oliva sottile tra i rami
grande e fissa alla fiorita del sole
il piombante dorato e arancione stacco

poi torna ad in alto dove andare
il sole ricomincia a tralucere i fitti rami
la luce batte sulle stuoie
piena dei suoi flasci

**DESCRIZIONE SUPERFICIALE
DELLA SIGNORINA RICHMOND**

appollaiata su un ramo apre
rapidamente le ali producendo al tempo
stesso un fruscio che si può
udire a un centinaio di metri

color arancione fiamma dalle lunghe
gambe color verde oliva saltella tra i rami
scende a terra alla ricerca del cibo
il piumaggio dorato e arancione intenso

poi torna su in alto dove ancora
il sole riesce a traforare i fitti rami
la luce batte sulle seriche
piume dei suoi fianchi

quando è tranquilla emette suoni
flautati e dolci ma quando
è irritata la sua voce
si fa stridula e roca

di colore grigio azzurro si muove
tra i rami con agilità trascinandosi
dietro la coda lunga e sottile
assai abile si libra nell'aria

vispa e sempre pronta a esibirsi
in gorgheggi ha l'abitudine di salire
a grande altezza per poi tuffarsi
verso il basso tra i rami

le sue piume bianche sono immacolate
quelle nere sono cosparse di sfumature
iridescenti verdi blu e purpuree
in armonia col colore del dorso

la si vede poi pavoneggiarsi agitando
la sua lunga e bella coda della quale
è tanto fiera e orgogliosa
che la cura continuamente

color del mare incupito dalla tempesta
con la sgargiante coda rosa
può vivere dovunque sboccino dei fiori
si mantiene immobile in aria

dal petto rosso si libra in aria
si nutre di nettare mettendo
in mostra lo splendido piumaggio
si prepara al lungo volo

sfreccia rapida da fiore a fiore
gioiello vivente sfreccia s'impenna
s'avvita scende in picchiata
scintillante di colore ametista

contrasta con il candore immacolato
del petto passa quasi tutto il tempo
saltellando di ramo in ramo
o svolazzando attraverso gli alberi

macchia di colore verde blu e oro
raramente scende a terra e se ne sta
quasi sempre tra i rami più alti riempie
l'aria di note acutissime e vibranti

la sua voce melodiosa e le sue piume
smaglianti un piccolo gioiello alato
di colore blu viola quando vola tra i fiori
e quando succhia il nettare

si libra senza posarsi e succhia
il nettare mantenendosi in volo
splendida e sgargiante dotata di piume
di colori brillanti

dal vellutato piumaggio nero e giallo
brillante la coda si prolunga in due
lunghissime penne sottili e ricurve
che incorniciano il corpo in eleganti spire azzurre

troppo bella e elegante dal serico
piumaggio nero violetto il corpo
color rubino si adorna di due lunghissime
penne sottili come fili metallici

e terminanti con dischi che quando
si posa sul suo albero preferito
penzolano al sole con riflessi smeraldini
fanno luccicare le sue penne iridescenti

sfoggiando le sue penne vistose suole penzolare
col capo all'ingiù dondolandosi
con i fini merletti delle sue lunghe penne
caudali che ondeggiavano alla brezza

sfoggia una corona nera splendente formata
da 120 penne lunghe ognuna
da 9 a 18 centimetri le lunghe penne
bianche le partono dalle spalle

le bacche e i frutti più dolci
sono i cibi che preferisce
pratica e crudele
suole impalare le sue vittime

sta quasi sempre nascosta e vola raramente
data la sua natura timida e solitaria
spicca per la bellezza dei colori delle sue piume
il suo petto candido e immacolato

attraversato da una striscia color smeraldo
splendente con ciuffi di piccole piume
verde metallico che si aprono
come un ventaglio brillante

PIU' FREQUENTI E APPREZZATI USI DELLA SIGNORINA RICHMOND

nettatela squamatela infilatele nel ventre
le erbe odorose fissatela allo spiedo
con un sottile filo metallico o con uno spago
umido grigliatela alla carbonella accesa

cospargetela con rosmarino e alloro
lasciatela riposare per un'ora così che
tutti gli aromi la penetrino poi scuoiatela
e pulitela tagliatela in grossi pezzi

infilzatela ben unta d'olio sullo spiedo
e praticatele qualche taglio nella pelle
perché non abbia a screpolarsi fatela cuocere
a fuoco moderato spruzzandola di sale

tagliatela a dadini portatela a bollore
mescolando senza interruzione cuocetela
a fuoco scoperto molto dolce per 20 minuti
colatela attraverso un setaccio sottile

ponetela in una casseruola che la contenga
appena copritela con acqua fredda e portatela
lentamente a bollore toglietela dal fuoco
e lasciatela immersa nel liquido per 10 minuti

pulitela conditela con sale e pepe
immergetela nel latte passatela nella farina
fatela saltare nel burro e in olio
finché sia ben dorata da ambo le parti

ammollatela nel latte per 24 ore
immergetela infarinata nella padella
con l'olio che fuma friggetela
e sgocciolatela dorata e croccante

fondete il burro in una padella pesante
e fatevela saltare finché sia tenera fatela
dorare senza che prenda troppo colore se diventa
troppo asciutta aggiungete un po' di vino

spennellatela con burro sciolto e ponetela
sulla griglia riscaldata e unta
cuocetela per 7 minuti rivoltatela
spennellatela con altro burro e grigliatela

tagliatela a fette di un centimetro
abbondante di spessore pepatela e battetela
con un pestacarne di legno fatela rosolare
finché prenda colore sopra e sotto

allargatela sul tagliere e battetela
sino a ridurla dello spessore di 1 centimetro
arrotolatela e legatela con un filo grosso
fatela rosolare a fuoco vivo coprendola

cuocetela a fuoco dolce da 45 a 60 minuti
è pronta quando la carne si sfalda facilmente
con una forchetta aiutandovi con la garza
sollevatela con delicatezza slegatela e affettatela

con un grosso ago da calza o con le punte
di una forchetta punzecchiatela qua e là
poi portatela lentamente a bollore deve
rimanere morbida e avere la pelle intatta

pestatela con una mazza di legno
pulita spellata e privata della vescichetta
e degli occhi ponetela in una pentola capace
e fatela bollire per due ore coperta

strofinatela con un tovagliolo bagnato
legatela ponetela in una pentola capace
portatela a ebollizione scolatela sciacquatela
ripetete più volte l'ebollizione con cura

disossatela dalla testa alle spalle salatela
all'interno e ricucitela con cura dandole
ancora la sua forma legatele insieme
le gambe anteriori e quelle posteriori

sventratela spellatela rimuovendo con un
coltellino la pelle sul dorso cominciando
dalla coda e tirandola indietro di colpo
sul ventre la pelle non si toglie ma si raschia

tenetela a bagno per 12 ore in acqua
fredda spesso rinnovata poi fatela bollire
scolandola non appena è tenera poi
toglietele delicatamente la pelle

immergetela in acqua non troppo calda
dopo averle chiuso l'ano con un pezzetto
di sughero o altro fatela bollire 15 minuti
sgocciolatela spaccatela per il lungo

appoggiatela voltata sul dorso sopra un tagliere e tagliatela nel senso della lunghezza con un pesante coltello spruzzatela con un poco di burro fuso e servitela calda

ponetela sul tagliere fatele un'incisione fra le gambe posteriori e l'ano rovesciate la pelle e tiratela verso l'alto liberate le gambe davanti fino alla testa

toglietele la testa e le interiora squamatela apritela lungo il ventre mettete da parte le uova dall'aspetto corallino e togliete la lisca lavatela asciugatela

passatela alla fiamma e raschiatela bene con la lama di un coltello per togliere i peli praticatele un taglio nel ventre e toglietele le interiora

pulitela molto bene svuotatela anche dei polmoni e ghiandole passatela alla fiamma lavatela asciugatela infilatele nell'apertura naturale le erbe aromatiche sale e pepe

cospargete le cavità interne con un poco di sale e pepe fiammeggiatela con cognac ponetela in forno dolce e fatela arrostitire per circa un'ora innaffiandola frequentemente

pulitela all'interno e all'esterno spalmatela internamente con burro ammorbidito cucitela avvolgetela in una sottile fetta di lardo e arrostitela in forno dolce per circa 1 ora

pulitela e riempitela con la farcia legatele le gambe cucitele l'apertura ponetela nel forno con un poco di vino bianco e burro servitela nel tegamino caldissimo

lasciatela marinare per 2 giorni
copritela con vino rosé e chiudete il recipiente
con carta oleata cuocete a forno basso finché
la carne sarà cotta ma consistente

adagiatela su un foglio di carta oleata
a forma di cuore praticatele tre tagli trasversali
cospargetela con brandy chiudete il cartoccio
mettetela in un tegame e infornate per circa 1 ora

sfnatela cospargetela di succo di limone
ponetele una piccola mela rossa in bocca
guarnitele le orecchie con rametti di prezzemolo
e adagiatela sopra un letto di crescione

COME SI FA A FAR RIDERE LA SIGNORINA RICHMOND

questo compito è assolto in vari modi
ma in sostanza possiamo individuare
tre varianti che
riecheggiano altri intrecci o tipi

se ne sta distesa la bella e
dorme un sonno profondo
e dalle mani e dai piedi scorre
acqua risanatrice

il protagonista ha degli animali
e davanti alla finestra
egli casca nel fango o in una
pozzanghera e gli animali

un topo un gambero uno scarabeo
eccetera lo assistono lo puliscono
amorevolmente con le loro
zampette il che provoca risate

l'altro modo consiste nel fatto
che il protagonista possiede
un'oca d'oro alla quale
tutti restano appiccicati

lo spettacolo di questa
processione la fa ridere
questo caso è classificato nell'indice
come un tipo a sé n. 571

terzo modo il protagonista
possiede un piffero magico
al suono di questo fa ballare
davanti alla finestra tre porcellini

lei ride seguono le nozze
i primi due motivi richiedono
un esame particolareggiato e qui
non saranno trattati

invece l'altro motivo quello
dei porcellini danzanti si è rivelato
in base ai nostri materiali molto
importante per capire la storia

l'intreccio è semplicissimo
la sua mano è promessa a colui
che ne individuerà i contrassegni
con l'aiuto dei maialini danzanti

il protagonista assolve il compito
e in cambio di un maialino
essa mostra al protagonista
i propri contrassegni

tutti questi materiali non lasciano
dubbi sulla ragione per cui
il protagonista accompagnato dal maiale
susciti il suo riso

il protagonista va da un vecchio
che gli dà un piffero che suona
da solo e alla cui musica
tutti devono ballare

osserva che dovunque
lei passasse dovunque arrivassero
i suoi cavalli si formavano sorgenti
e andò per quella sua traccia finché

e compra dei maialini e li conduce
fin sotto la sua finestra
e li fa ballare al suono
di quella musica

e lei lo prega di venderglieli
i miei maialini li dò non per soldi
ma a una condizione
quale condizione

se vuoi avere un maialino
mostrami il tuo bianco corpo
fino ai ginocchi e lei ci pensò
poi alzò la veste fino ai ginocchi

e agitò la mano destra
e si formarono foreste e acque
e agitò la sinistra e spiccarono
il volo vari uccelli

e scoprì tre piccoli nei
sulla gamba sinistra
dopo di che nel testo ci sono
dei puntini di sospensione

PAESAGGIO CON BUCHI ATTRAVERSATO
DALLA SIGNORINA RICHMOND

perché si deve vedere
poi gli alberi si spostano
la luce un poco aumenta
azzurro che oscilla un poco

cadono sempre più in basso
giù c'è l'acqua anche
e correndoci intorno
poi più su non piove

con percorsi neri segnati
perché si deve vedere
guardandoci intorno mentre
si abbassa sempre di più

i rumori dietro le foglie
nessuno risponde intorno
i rumori dietro le foglie
è stanca e sale ancora

cadono sempre più in basso
guardandoci intorno mentre
se le sue dita capovolgono
adesso sembra che si muove

non si sa dove è cominciato
altri alberi sembrano veri
e correndoci intorno
un grande quadrato

con percorsi neri segnati
un grande quadrato
non va più via
quelli che stanno più lontano

altri alberi sembrano veri
non va più via
dove è appena passata
dove è più bianca

ci sono due o tre posti che
se le sue dita capovolgono
poi gli alberi si spostano
ci sono due o tre posti che

adesso sembra che si muove
dove è appena passata
guardandoci intorno mentre
e correndoci intorno

un grande quadrato
nessuno risponde intorno
perché si deve vedere
accuratamente altri rossi

che gira tutto intorno
poi gli alberi si spostano
con percorsi neri segnati
adesso sembra che si muove

i rumori dietro le foglie
giù c'è l'acqua anche
che gira tutto intorno
è stanca e sale ancora

altri alberi sembrano veri
quello che vola sopra
giù c'è l'acqua anche
si abbassa sempre di più

non si sa dove è cominciato
con percorsi neri segnati
accuratamente altri rossi
dove è appena passata

altri alberi sembrano veri
nessuno risponde intorno
se le sue dita capovolgono
quelli che stanno più lontano

quello che vola sopra
si abbassa sempre di più
ci sono due o tre posti che
non va più via

poi gli alberi si spostano
perché si deve vedere
un grande quadrato
azzurro che oscilla un poco

sul fondo la nebbia pesa
e correndoci intorno
guardandoci intorno mentre
poi più su non piove

adesso sembra che si muove
dove è più bianca,
la luce un poco aumenta
è stanca e sale ancora

i rumori dietro le foglie
cadono sempre più in basso
giù c'è l'acqua anche
che gira tutto intorno

dove è più bianca
se le sue dita capovolgono
nessuno risponde intorno
è stanca e sale ancora

la luce un poco aumenta
dove è appena passata
si abbassa sempre di più
che gira tutto intorno

la luce un poco aumenta
sul fondo la nebbia pesa
ci sono due o tre posti che
poi più su non piove

sul fondo la nebbia pesa
poi più su non piove
accuratamente altri rossi
azzurro che oscilla un poco

quello che vola sopra
sul fondo la nebbia pesa
accuratamente altri rossi
quelli che stanno più lontano

azzurro che oscilla un poco
quello che vola sopra
non si sa dove è cominciato
non si sa dove è cominciato

non va più via
dove è più bianca
quelli che stanno più lontano
cadono sempre più in basso

geiger «poesia» numero 31
dicembre 1975
stampato in proprio
edizioni geiger
10090 rivalba - torino
printed in italy

le nuove poesie
quasi d'amore
dell'autore di
VOGLIAMO TUTTO

2000